



IL CROCIATO

Organo della Crociata Eucaristica Italiana

Anno XXV - n. 10

Ottobre 2011

Prega

Comunicati



Sacrificati

Sii apostolo

Gnomi Giovanni va in cerca di funghi nel bosco. Sotto un albero vede un porcino, ma quando sta per raccogliarlo salta fuori un omino: "No, per favore, non lo raccolga! Sono gnomo Paolo e questa è la mia casa!". Giovanni, stupito, non raccoglie il fungo e continua a cercare. Poco dopo vede un altro porcino. Sta per raccogliarlo ma sbuca fuori un altro omino: "No, per favore, non lo raccolga: sono lo gnomo Mario e questa è la mia casa!".

Giovanni riprende la sua strada a mani vuote, fino a che non vede un terzo, enorme, porcino. Si precipita verso il fungo, ma si trova davanti un terzo omino: "No, no! la prego, non lo raccolga! Sono lo gnomo Girardi e questa è la mia casa...". "Certo, certo, non si preoccupi...". Giovanni sta per andarsene, ma ad un tratto si ferma e chiede allo gnomo: "Mi scusi, come mai prima ho incontrato due gnomi che si sono presentati come Paolo e Mario, e lei invece si presenta come Girardi...?". "Perché prima era nel bosco degli gnomi; ora è in quello dei *cognomi!*".

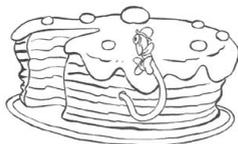
Una mamma ha sei figli e nove mele. Vuole che ogni figlio abbia la stessa parte di mele: che cosa farà?

Una torta di mele!

... e per una chioccia?

Covare una...

malattia.



Ridiamo insieme - se non ridi, ti redi!

Cosa
fa una
gallina
strapazzata?
*La uova
stanche!*

Qual è il colmo per un matematico?

Lasciare aperta una parentesi e prendersi un... raffreddore.

La lettera del vostro Cappellano



Cari Crociati,

Il Mese del Rosario ci ricorda l'importanza di questa preghiera così semplice e nello stesso così potente. Semplice perché tutti possono pregare ripetendo facilmente il Padre Nostro e le Ave Maria; potente perché più volte, nel corso della storia, Maria ha dato prova di essere "terribile come un esercito schierato in battaglia" contro i nemici di Dio e della Chiesa. Il Papa san Pio V attribuì alla preghiera del Rosario la vittoria della flotta cristiana a Lepanto contro la flotta turca.

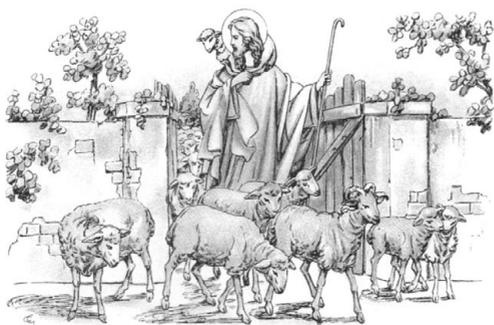
La Madonna ascolta con amore le Ave Maria che salgono dal nostro cuore e dalle nostre labbra. Non può restare sorda alla voce dei suoi figli che l'invocano nella gioia e nella tristezza, nelle vittorie e nei pericoli: una mamma ascolta sempre i suoi bambini!

Non stanchiamoci di pregare il Rosario tutti i giorni. Il mondo va molto male, i nemici di Dio sembrano trionfare dappertutto, ma con il Rosario in mano soprattutto voi bambini siete fortissimi, perché la Madonna vi ama in modo speciale e ascolta certamente le vostre preghiere.

Pregate in famiglia il Rosario e se ancora nella vostra casa non c'è questa bella abitudine, chiedetelo voi, cari Crociati, ai vostri genitori: "Mamma, papà, diciamo insieme il Rosario, o almeno una decina?". E vedrete la benedizione di Maria scendere sulla vostra casa. Provare per credere!

Vi benedico, insieme alle vostre famiglie.

Il Cappellano



I miei quindici minuti di silenzio

La Santa Messa

* Come provare il senso della frase: la Santa Messa è la più dolce gioia di Maria e dei Santi?

Ve lo spieghiamo attraverso le parole del beato Alano che lo aveva appreso grazie ad una rivelazione.

Gli fu detto: “Nella stessa maniera che la divina Sapienza ha scelto una vergine fra tutte, dalla quale doveva nascere il Salvatore del mondo, ugualmente il Salvatore ha istituito il Sacerdozio per distribuire al mondo in qualsiasi momento i tesori della Redenzione, attraverso il santo Sacrificio della Messa”.

* Maria ha del resto rivelato l'efficacia della sua preghiera al beato Alano. Ecco che cosa dice il santo religioso: 1) tutto ciò che Maria domanda a Dio le è accordato; 2) Dio ha deciso di essere misericordioso verso tutti quelli per i quali Lei prega; 3) la sua intercessione ha una grande influenza sul destino degli uomini; 4) Lei ama i peccatori più di quanto un uomo ne possa amare un altro; 5) Lei desidera talmente la loro salvezza che sarebbe pronta, se Dio lo per-

mettesse, a dare soddisfazione per ciascuno di essi per mezzo di tutte le pene possibili; 6) il minimo atto fatto in suo onore vale più del culto di tutti gli altri Santi; 7) una sola “Ave Maria” recitata piamente è accolta da Lei come un dono molto prezioso; 8) come il cielo intero vince in splendore una stella, così la misericordia di Maria sorpassa quella degli altri Santi; 9) come il sole è più utile alla terra di tutti gli altri astri, così l'intercessione di Maria è più efficace di quella degli altri Santi; 10) l'omaggio che rendiamo a Maria rende felici tutti i Santi; 11) l'omaggio che si rende ai Santi è simile all'argento, quello che rendiamo a Maria è come l'oro, quello reso a Gesù è paragonabile alle pietre preziose; 12) Maria libera ogni giorno qualche anima del purgatorio.

Questi dodici privilegi sono come la corona delle dodici stelle che San Giovanni ha intravisto sulla testa di Maria. Chiunque la contempla con attenzione si sente irresistibilmente attratto verso il culto della Madonna.

Il mistero della Messa

La Santa Messa inizia



In sacrestia il Sacerdote indossa i paramenti sacri, prende il calice con la mano sinistra e vi poggia sopra la mano destra per tener ferma la patena con l'ostia, la borsa e il velo. Poi si avvia verso l'altare.

Il chierichetto suona la campana della sacrestia, e il popolo si alza per riverenza al Sacerdote, che in questo momento rappresenta Gesù, che si avvia al Calvario portando la Croce.

L'altare sta per diventare un monte Calvario, sul quale, per le mani del Sacerdote, Gesù vuol rinnovare, in modo misterioso, il Sacrificio della Croce.

Saliti i gradini dell'altare, il Sacerdote estrae dalla borsa il corporale, lo stende sulla mensa e vi poggia sopra il calice.

Quel corporale ci ricorda la sacra sindone, nella quale fu avvolto il Sacro Corpo di Gesù quando fu depresso dalla Croce, perché sopra quel corporale, fra pochi istanti, sarà poggiato il Corpo di Gesù.

Poi apre il grande Messale e scende i gradini per iniziare la Messa.

Insieme al Sacerdote ci segniamo devotamente con un grande segno di croce. Questo ci ricorda che possediamo questo Sacrificio Perfetto solo perché Gesù morì sulla Croce. Ci ricorda pure, che il Sacrificio della Croce sta per essere offerto per onorare e dare gloria alla Santissima Trinità.

Il Sacerdote recita un bel Salmo di David che incomincia così: “*Mi appresserò all’altare di Dio: a Dio il quale dà letizia alla mia giovinezza*”. Quale altissimo onore per il Sacerdote, e quale onore anche per i fedeli, potersi accostare a quell’altare, dove sta per compiersi il Sacrificio di Gesù!

Questo pensiero deve produrre sentimenti di gioia e di gratitudine nel cuore del Sacerdote e nel cuore dei fedeli, che presso l’altare del Signore trovano il fonte di vera letizia.

Offriremo questo Sacrificio per adorare Dio, per ringraziarLo, per espiare i nostri peccati, e per chiedere tutto ciò di cui abbiamo bisogno, per poter vivere secondo la Sua Volontà.



Il Confiteor



Il Sacerdote s’inchina profondamente e recita il *Confiteor*. Confessa al cospetto di Dio, di Maria Vergine e dei Santi, di essere peccatore, e di non meritarsi perciò di appressarsi all’altare del Signore, per compiere il grande Sacrificio.

Anche i fedeli che assistono alla Messa, devono umiliarsi profondamente insieme col Sacerdote, reputandosi indegni di stare davanti all’altare.

Il Sacerdote bacia l'altare



Il Sacerdote, appena saliti i gradini dell'altare, si inchina e bacia la mensa, dicendo: *“Vi preghiamo, o Signore, per i meriti dei vostri Santi, dei quali qui stanno le reliquie, e dei Santi tutti, affinché Vi degnate di perdonare tutti i peccati miei”*. Questa preghiera ricorda la riverenza e

la purezza con cui si deve stare davanti all'altare, dove sono custodite le reliquie dei Santi.

Il bacio poi significa l'amore che si deve alla Vittima divina, che sta per immolarsi sull'altare.

L'Introito



La parola *Introito* significa: introduzione.

Il Sacerdote, come introduzione alla Messa, legge alcuni versetti, presi ordinariamente dalla Sacra Scrittura, con i quali si esprimono i sentimenti che hanno relazione con la festa che la Chiesa celebra in quel giorno.

Per ricavare gran frutto dall'assistenza alla S. Messa, è necessario seguire il ciclo liturgico, e cioè il succedersi delle feste e solennità in ciascun giorno del

l'anno, secondo l'ordine stabilito, con grande sapienza, dalla Chiesa.

La Sacra Scrittura

Intanto, non bastando l'erba che era vicino alle tende per pascere tutte quelle pecore, i fratelli se ne andarono lontano in cerca di pastura fresca, e Giuseppe rimase a casa col vecchio babbo e col piccolo Beniamino.

Dopo qualche tempo Giacobbe volle sapere dov'erano i suoi figliuoli, e disse a Giuseppe: "Va in cerca dei tuoi fratelli, poi torna a dirmi come stanno e come va il bestiame". Giuseppe, sempre pronto ad eseguire gli ordini di suo padre, andò. Non prese né asino né servo; si mise la sua bella giubba e disse addio a Giacobbe. Non pensò che sarebbe stato molto tempo senza rivederlo.

Giuseppe andò lontano lontano, e non trovava i suoi fratelli. Finalmente un uomo lo vide e gli domandò: "Chi cerchi?". Giuseppe rispose: "Cerco i miei fratelli, sapreste dirmi dove sono andati a pasturare il gregge?". Quell'uomo gliel'indicò, ma Giuseppe girò molto prima di trovare i suoi fratelli.

I fratelli videro da lontano Giuseppe, lo riconobbero e dissero l'uno all'altro: "Ecco, viene il sognatore; uccidiamolo e gettiamolo in una fossa, poi diremo a nostro padre che un orso o un leone l'ha divorato.

Giunto che fu Giuseppe presso di loro, lo presero. Era venuto pieno di bontà e di fiducia, ma loro lo accolsero con rabbia: era come un agnello in mezzo ai leoni ed alle tigri. Era come il Signore Gesù allorché fu preso nel giardino dai malvagi Giudei.

I fratelli volevano ucciderlo, quando uno di loro, di nome Ruben, disse: "Non l'uccidete, gettatelo piuttosto nella fossa".

Questo fratello era un poco più umano degli altri, ed aveva l'intenzione di togliere poi Giuseppe dalla fossa e ricondurlo a Giacobbe.

I fratelli acconsentirono e non l'uccisero, ma prima di metterlo nella fossa gli levarono la bella giubba.

Oh, quanto pianse Giuseppe quando s'accorse di quello che volevano fargli! Quanto li pregò di lasciarlo stare e di farlo tornare dal babbo! Ma essi non vollero udir nulla, perché i loro cuori erano duri come la pietra.

Il povero Giuseppe fu gettato in una fossa oscura e profonda e lasciato là, affamato, stanco e senza una goccia d'acqua per dissetarsi. Ma più di tutto l'affliggeva il pensiero di non poter tornare da suo padre, il quale forse l'avrebbe creduto morto!

Ma quei cattivi non badarono ai suoi pietosi lamenti, e si misero a desinare.

Iddio li vedeva dal Cielo e ne era spiacente.

Giuseppe, lo schiavo (Gen. XXXVII, 25-35)

Mentre i fratelli stavano mangiando, videro alcuni che si avvicinavano verso di loro. Erano uomini su cammelli. Vi dirò chi erano. Costoro abitavano in un paese assai lontano, ed erano stati su pei monti a cogliere delle piante odorose che si chiamano aromi e balsamo, ne avevan fatti dei fascetti e li avevano messi sui loro cammelli. Ora andavano a portarli in un altro paese lontano per venderli ed avere in cambio del denaro.

Questo era il loro modo di guadagnarsi da vivere; il mestiere era buono, ma essi erano cattivi come vedrete.

Uno dei fratelli di nome Giuda, disse: “Vendiamo Giuseppe a quegli uomini. È meglio venderlo che ucciderlo, e così avremo del denaro. Poi sarebbe crudeltà uccidere Giuseppe che è nostro fratello”. E non era pure una brutta cosa vendere Giuseppe? Giuda non era un buon fratello. L'idea piacque anche agli altri, e chiamati quegli uomini, dissero: “Volete voi comprare un ragazzo?”. Quegli uomini risposero: “Sì, volentieri”. Fecero molto male. “Quanto ci volete dare?” domandarono i fratelli. “Vi daremo venti monete d'argento”, risposero quegli uomini. Allora i fratelli tirarono Giuseppe fuori dalla fossa, e lo consegnarono ai mercanti.

Ah, povero Giuseppe! Si avvide ben presto che i suoi fratelli non erano così amorosi come credeva. Quegli uomini coi cammelli aspettarono che fosse tirato su dalla fossa, quindi pagarono il denaro, presero Giuseppe e lo condussero via.

Appena Giuseppe fu andato via, i fratelli dissero: “Che cosa risponderemo a nostro padre, quando ci domanderà dov'è Giuseppe? Non diremo che l'abbiamo venduto, diremo che abbiamo trovato la sua giubba in terra”.

Allora i fratelli uccisero un capretto, tuffarono la giubba nel sangue e dissero: “Faremo vedere a nostro padre questa giubba insanguinata”.

Così portarono la giubba insanguinata a casa.

Credete voi che avessero il cuore tranquillo? No! I malvagi non possono essere tranquilli, perché Dio tiene scritte le loro malvagità nel

suo libro, e non devono aver pace.

Il povero Giuseppe, sebbene stesse con quegli uomini, non era però tanto disgraziato quanto i suoi fratelli, perché Dio gli era amico.



Il vecchio Giacobbe pensava ai suoi figliuoli. Come sarà stato contento quando udì il belare delle pecore e seppe che erano tornati! Guardò subito se Giuseppe era con loro, ma no, i suoi figliuoli vennero da lui con in mano la giubba insanguinata, e mentre gliela mostravano gli dissero: “Abbiamo trovato questa giubba, credi che sia quella di tuo figlio?”. Giacobbe riconobbe la giubba e disse: “È la giubba del mio figliuolo! Dunque è stato sbranato e mangiato da un leone o da un orso!”.

Quanto pianse allora il povero Giacobbe! Quanto gli dispiacque di aver mandato Giuseppe da solo a visitare i suoi fratelli! Quei disgraziati cercarono di consolare Giacobbe, e dicevano: “Non piangere tanto!”. Ma Giacobbe non volle ascoltar parole di consolazione. “No, io morirò”, esclamava “e allora rivedrò il mio Giuseppe. Su questa terra

io non potrò essere mai più felice!”.

Qual vista! Un povero vecchio appoggiato al suo bastone, coi capelli bianchi, col viso mesto, tutto fisso nel pensiero del suo figliuolo, che crede divorato da un leone o da un orso! Egli provava un po' di sollievo soltanto nel piccolo Beniamino; lo voleva sempre accanto, e non lo lasciava mai con gli altri suoi figli, sebbene non sapesse quello che avevano fatto. Costoro dapprima avevano portato invidia a Giuseppe, poi l'avevano venduto, e infine, per nascondere il loro peccato, avevano ingannato il padre dicendo una bugia spudorata.

Miei cari Crociati, qualche volta si cerca di nascondere le mancanze con una bugia, ma così si fa più dispiacere a Dio. Ricordatevi che Dio vi vede sempre, non ama i bugiardi, e non li farà entrare mai nella sua gloria. ♦



Il Serafino Gustavo Maria Bruni

A Scuola

Nell'andare e nel tornare



Com'era bello osservare Gustavo Maria nell'andare e nel tornare da scuola. Sempre ridente e giulivo, filava dritto per la sua strada. Non si fermava inutilmente a chiacchierare e ridere coi compagni: li salutava appena dolcemente.

Se era accompagnato dalla mamma, parlava volentieri con lei, le raccontava tutto quello che aveva fatto a scuola, che aveva detto il maestro. Non era curioso, non si guardava troppo attorno, a rischio di vedere o di sentire cose brutte. Era raccolto e modesto.

Passando davanti alla chiesa, voleva entrare. Salutava Gesù, e lo pregava di fargli passare una buona giornata.

A sera, ritornava per ringraziarLo.

Chi pensa a Gesù?

Gustavo Maria pensava sempre al Signore anche per la strada. Non si lasciava distrarre dai rumori e dalla gente, dalle novità o dai bambini chiassosi. Molte volte, tutto mesto, diceva alla sua mamma o alla governante che lo accompagnavano: “Vedi, tutti vanno e vengono per i loro affari, tutti pensano al guadagno, tanti si divertono... ma quanti pensano alla loro anima? Chi pensa a Gesù?”.

Lo scolarino modello

Gustavo Maria amava la sua scuola, ma non si accontentava di dirlo a parole, lo dimostrava coi fatti.

Era attentissimo al suo maestro per tutto il tempo delle lezioni. Era silenzioso e quieto. Non dava retta a qualche compagno chiaccherino, ma se gli chiedevano qualcosa, rispondeva a lezione finita e sottovoce.

Studiava sempre bene le lezioni, eseguiva con tanta diligenza i compiti. E come erano ordinati i suoi quaderni ed i suoi libri!

Non avevano né macchie, né sgorbi. Li teneva da conto, come cose a lui molto care. Lui poi, era sempre pulito e ordinatissimo.

Gustavo Maria era un ragazzino intelligente, e siccome era molto volenteroso, riusciva bene negli studi. Era sempre il primo della classe. Ma non era superbo. Non pensava neppure d'essere il più bravo.

Compativa i compagni meno bravi di lui e se poteva, li aiutava con tanta carità e senza darsi importanza.

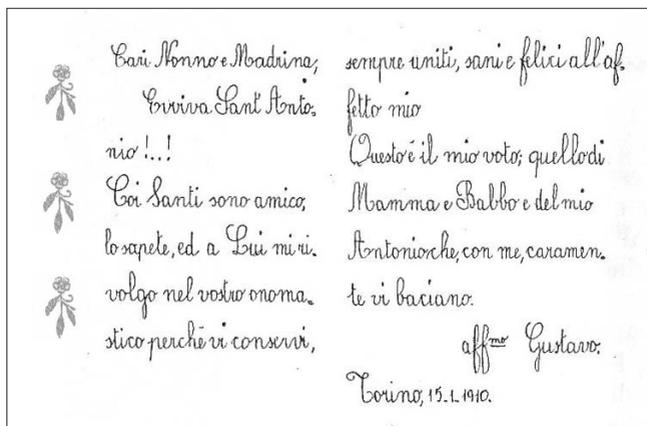
Una letterina di Gustavo

Come sono felice, cari Crociati, di potervi presentare una letterina autografa di Gustavo. È stata trovata solo mentre si stampava questa piccola vita. Gustavo la scrisse che non aveva ancora sei anni e mezzo. Da pochi mesi frequentava la seconda elementare.

Egli voleva molto bene al suo padrino di battesimo, il papà della sua mamma, e così pure alla sua consorte. Lui si chiamava Antonio e lei Antonietta. Celebravano insieme il loro onomastico il 17 gennaio.

Osservate la bella letterina di Gustavo. Nella colonna di sinistra è riprodotto il primo foglio, il quale, per essere ornato di grazioso fiorame, ha la scrittura più ristretta di quella del secondo foglio.

Che nitida calligrafia e quali espressivi delicati sentimenti!
 Ammiratela e leggetela adagio, adagio.



Cari Crociati, il mio augurio è che ciascuno di voi sappia scrivere letterine così belle, e al tempo stesso possa ripetere sempre con l'ingenuo candore del piccolo Serafino: "Coi Santi sono amico!".

I suoi maestri

All'Istituto Sociale, Gustavo Maria ebbe due maestri: il sig. Mollo, in prima e in seconda classe. Il maestro Alliana in terza e per gli ultimi mesi che visse il nostro piccino.

Tutti e due lo amavano con tenerezza particolare, e lo ricordano così: "Ritto nel banco; con le mani in seconda; coi suoi begli'occhioni intelligenti fissi al maestro, desideroso sempre di imparare".

Oh, gli scolaretti buoni come sanno attirare l'affetto dei loro maestri!... E i maestri non lo dimenticano più, sono essi le loro consolazioni più grandi.

Anche Gustavo Maria li amava tanto. Era con loro sempre rispettoso e riconoscente, li nominava sovente, e pregava per loro.

Che cos'è il mondo?

Quanto dolore provò nel lasciare il maestro Mollo! Però si affezionò anche al maestro Alliana. E lo amava tanto da fargli le sue confidenze.

Più volte gli diceva: "Quando sarò grande, mi farò Sacerdote".

Un giorno il buon maestro volle chiedergli il perché, e il bimbo gli rispose: “Perché?... Che cos’è il mondo? Io voglio occuparmi delle cose del cielo!”.

Continua

Quiz - Sacra Scrittura

1. Chi tra i figli di Giacobbe venne venduto come schiavo dai fratelli? *Giuda - Beniamino - Giuseppe.*
2. Dove venne gettato Giuseppe dai fratelli in attesa di essere venduto come schiavo? *In un crepaccio - in un pozzo senz'acqua - in una cisterna colma d'acqua.*
3. Cosa raccontarono i fratelli al padre? *Che Giuseppe non li aveva mai raggiunti - che era scappato - che avevano trovato la sua giubba insanguinata per terra.*
4. Qual'era il fratello che voleva salvare Giuseppe? *Giuda - Ruben - Beniamino.*
5. Perché i fratelli maggiori odiavano Giuseppe? *Rispondi a parole tue.*

*G*esù e l'anima tua d'accordo devono coltivare la vigna. A te il compito di togliere e trasportare le pietre, strappare spine. A Gesù il compito di seminare, piantare, coltivare, innaffiare. Ma anche nel tuo lavoro c'è l'opera di Gesù. Senza di Lui non puoi far nulla.

San Padre Pio

Tesoro Spirituale di Giugno 2011

Tesori ricevuti	Offerte della giornata	Sante Messe	Comunioni Sacramentali	Comunioni Spirituali	Sacrifici	Decine di S. Rosario	Visite al SS. Sacramento	15 minuti di silenzio	Buoni esempi
23	708	283	264	1095	2236	1861	797	666	1244

Tesoro Spirituale di Luglio 2011

Tesori ricevuti	Offerte della giornata	Sante Messe	Comunioni Sacramentali	Comunioni Spirituali	Sacrifici	Decine di S. Rosario	Visite al SS. Sacramento	15 minuti di silenzio	Buoni esempi
18	475	287	0	0	569	2415	254	157	256

INTENZIONE PER IL MESE DI OTTOBRE 2011

IN RIPARAZIONE DEGLI OLTRAGGI AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Cari Crociati, che cosa significa “in riparazione”? Riparare, significa rimettere le cose in un buon stato, o pagare il valore di un oggetto che non è riparabile. Per esempio, se voi rompete un vetro, vostro padre vi perdona, ma prende dal vostro salvadanaio i soldi necessari per sostituirlo.

Sfortunatamente ci sono degli errori che non si riparano così facilmente come un vetro: se un bambino ingiuria suo padre, come può, in seguito, riparare quest’ingiuria? Dopo aver chiesto perdono, dovrà cercare di far dimenticare il suo sbaglio con qualche cosa che piaccia al papà, testimoniandogli un più grande amore: si sforzerà di essere più bravo, più docile, più servizievole e generoso.

Quando si tratta invece delle ingiurie fatte al Cuore Immacolato di Maria, possiamo ripararle? La Madonna ama ciascuno dei suoi figli più di tutte le madri del mondo intero, e soffre delle ingratitudini, delle offese che noi le arrechiamo quando commettiamo il male, ogni volta che pecciamo. Dobbiamo dunque riparare per i nostri propri errori, ma anche per quelli dei grandi peccatori che non amano Nostro Signore e la Sua Santa Madre.

A Fatima la Madonna è apparsa a Lucia, Francesco e Giacinta, per domandare loro di consolare il Suo Cuore, di riparare ai numerosi oltraggi sacrificandosi per i poveri peccatori. Ecco perché tiene nelle sue mani un cuore circondato di spine; i bambini diranno: “*Abbiamo compreso che cos’è il Cuore Immacolato di Maria, oltraggiato dai tanti peccati dell’umanità, che domandava riparazione*”. Il 13 luglio 1917, apparendo

Continua →

“Il Crociato” è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un’offerta tramite la posta, al CCP n. 61417002 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCHARISTICA ITALIANA
VIA TRILUSSA 45
00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)
Tel. 06 930 6816
Fax 06 930 5848
e-mail: albano@sanpiox.it

L'INTENZIONE DEL MESE

IN RIPARAZIONE DEGLI OLTRAGGI AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

di nuovo nella Cova da Iria, sulla piccola quercia verde, la Madonna stessa domandò ai bambini questa riparazione: *“Sacrificatevi per i peccatori e dite spesso, specialmente ogni volta che farete un sacrificio: «O Gesù, è per amor vostro, per la conversione dei peccatori, e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria»”*.

Dicendo queste parole, aprì le mani e mostrò ai bambini l'inferno, come un grande mare di fuoco nel quale erano immersi i demoni e le anime dei dannati. I bambini furono spaventati, ma anche impressionati dallo sguardo triste di Maria Santissima. A partire da questo momento, i tre bambini non cessavano di pregare ed offrire dei sacrifici per consolare il Suo Cuore ed ottenere la salvezza di molte anime. Francesco recitava numerose corone di Rosario ogni giorno, con la fronte prostrata a terra. Spesso si ritirava da solo in un angolo, silenzioso, per pregare: *“Vorrei consolare Nostro Signore, vorrei riparare i peccati degli uomini”*.

Come lui, Giacinta (di sette anni) recitava molti Rosari e portava addirittura sotto

la camicetta, un cilicio che le faceva male. Dovendo rimanere sola all'ospedale, offriva tutte le sue pene e sofferenze per consolare Nostro Signore e la Sua Santa Madre e ripeteva senza fine: *“Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza dell'anima mia. Cuore Immacolato di Maria, convertite i peccatori, salvate le anime dall'inferno”*.

Come vedete, cari Crociati, la Madonna apparve a Fatima per chiedere di pregare e di sacrificarsi in riparazione degli oltraggi fatti al suo Cuore Immacolato; non lo chiede agli adulti, ma a tre bambini giovani come

voi! Quindi adesso tocca a voi, in questo bel mese del Rosario, pregare e offrire sacrifici per consolare il Suo Cuore, seguendo l'esempio di Lucia, Francesco e Giacinta. Quest'ultima, la più piccola, aveva appena dieci anni quando disse, prima di morire: *“Se potessi, metterei nel cuore di tutti la luce che ho qui dentro nel petto, per farli bruciare d'amore per il Cuore di Gesù ed il Cuore di Maria”*.

Possano i nostri cuori, essere infiammati dallo stesso amore per la Madonna e di zelo per le anime!



OFFERTA DELLA GIORNATA:

“Divin Cuore di Gesù, vi offero, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offero in particolare: **in riparazione degli oltraggi al Cuore Immacolato di Maria**”.